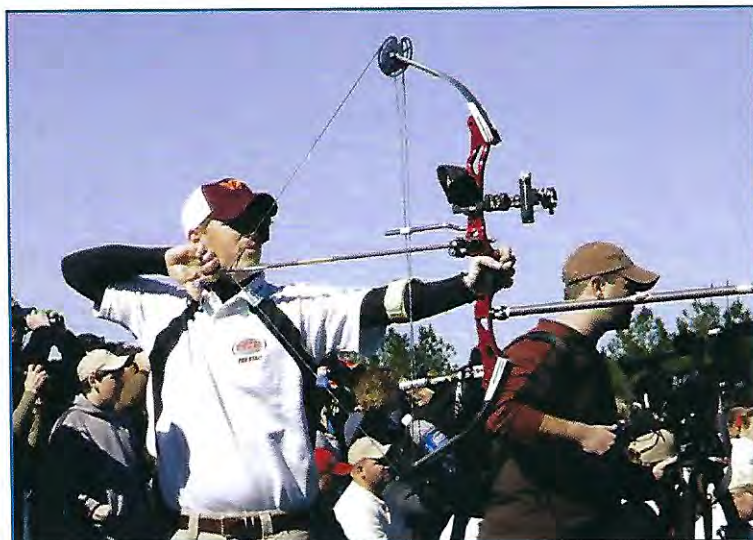


Domanda & Risposta

di Alberto Maffioli

Quanto sono importanti gli shoot-off?

"Prima di tutto spieghiamo cosa sono gli shoot-off, o più semplicemente finali, chiamati anche assoluti. È la caratteristica che ha permesso al 3DI di avere le luci della ribalta, di poter creare negli States due circuiti professionistici, di avere Tv e media interessati e di aumentare l'appeal per il tiro con l'arco (per il momento solo negli States, anche se alcune chicche le possiamo vantare anche noi, come le finali dei mondiali 3DI a Genova nel 2005, riprese in diretta da Rai Sport Sat). Tirare con l'arco è un'arte ed è sempre stata considerata una disciplina di destrezza, ma il semplice tirare frecce ti può dare un solo parametro oggettivo sulla qualità di un determinato arciere: cioè quanto è bravo a tirare frecce. Validissimo parametro, ma nel mondo di oggi il campione, in senso assoluto, oltre a questa caratteristica deve avere anche sangue freddo, spirito di competizione e fair-play. Queste cose le puoi valutare solo con una gara testa a testa con altri: uno shoot-off! Un grande tiratore di frecce, ma molto debole emotivamente, potrebbe vincere qua-



Adam Hayden durante uno shoot-off Asa (per gentile concessione di Diane Watson, Pse). In basso: Eric Griggs ripreso da dietro durante uno shoot-off Ibo; il tiro non è particolarmente difficile, ma chi vince si porta a casa 12.000 dollari! (per gentile concessione di Diane Watson, Pse)



la finale. La finale, per come è stata concepita, deve avere alcune caratteristiche, principalmente indirizzate allo spettacolo e non come le intendiamo in Italia o in Europa, come un proseguo della gara. Mi spiego meglio. In Italia, con la poca esperienza che abbiamo (e aggiungerei anche per un po' di mentalità retrograda), sia nel campagna che nel 3DI si tende a far svolgere le finali sempre all'interno del bosco, aggiungendo se non utilizzando sei piazzole già fatte e i finalisti praticamente gareggiano fra di loro per altre sei

piazzole, senza aver raggiunto lo scopo vero della finale. Lo scopo è quello di coinvolgere il maggior numero di persone, arcieri e pubblico, ma questo è possibile solo organizzando le finali in una zona molto ristretta, con le sei piazzole tutte molto vicine e visibili da un unico punto d'osservazione, come fossimo in uno stadio. Ricordo che durante la prima gara che ci fu in Italia (organizzata da Bignami) con i primissimi 3D giunti in Italia, io tiravo ricurvo tradizionale e fui costretto da subito a fare uno shoot-off estemporaneo con uno dei miei maestri (Giuseppe Domaschio) e un altro arciere che non conoscevo. Dato che eravamo tutti e tre primi a pari merito, ci fu chiesto di tirare ad un branco (quattro bersagli) sul prato antistante il ritrovo. L'adrenalina sul picchetto si poteva quasi toccare e vedere, i sensi erano annebbiati, la tremarella colpiva le gambe, il tifo da stadio ad ogni freccia scoccata; ebbene, la sfida l'ho vinta, ma se così non fosse stato il ricordo sarebbe comunque indelebile nella memoria. La stessa cosa mi è capitata durante i Mondiali in Francia,

dove siamo arrivati terzi a soli 2 punti dai primi, o a Genova (davanti alla Tv) dove fino all'ultimo momento avevo il cuore in gola e poi ho versato una lacrima d'emozione per l'oro dei miei amici, o come quando abbiamo visto Galiazzo vincere l'oro ad Atene. Mi capita spesso di fare o vedere gli shoot-off all'italiana, sia nel 3D che nel campagna, purtroppo però nemmeno la prima o l'ultima freccia mi danno emozioni. Non sento lo spirito giusto, quattro amici che ti seguono, quattro amici con cui fare la finale, niente pubblico, niente tifo, niente televisione, nessun premio meritocratico vero, nessuna vera competizione. In quanti hanno dovuto "subire" l'attesa degli assoluti H+F per le lungaggini del caso e una premiazione spostata di almeno un paio d'ore dal previsto? In quanti in quelle condizioni hanno seguito i vari "gruppetti" di fina-

listi? Diamoci una risposta: tantissimi nel primo caso, pochissimi nel secondo! La tecnicità del tiro in questo frangente è l'ultima delle cose della quale si dovrebbe tenere conto, mentre purtroppo è ancora predominante; non dovrebbe essere la prima, ma proprio l'ultima, dando priorità a tutto il resto. L'adrenalina della gara, lo scontro diretto e il pubblico producono il famoso "calcio di rigore", un tiro difficilissimo, al pari del peggiore incontrato durante il percorso. Chi ha potuto sperimentare e vivere quella sensazione può capire, gli altri lo possono solamente immaginare o percepire, ma vi assicuro che è proprio così. Ecco l'importanza degli shoot-off in tutte le discipline del tiro con l'arco, che siano targa, indoor, 3Dl, campagna, roving o rievocazione storica. Per esempio... chi ha mai fatto il tiro alla celata o la gara dell'anello? Quante emozioni e quanta adrenalina vi hanno dato in così poco tempo e su tiri in apparenza così semplici? Se è vero che il problema di ogni Federazione europea e per altri versi mondiale è



Sonia Bianchi e la nostra squadra azzurra durante la finale in Francia nel 2003 (foto: Marco Fedeli).

proprio la lungaggine dei Campionati o la mancanza di pubblico, è altrettanto vero che sono proprio gli shoot-off la soluzione adottata negli States per ovviare a questo. Tant'è vero e tanto è buona la formula che hanno impostato un programma di istruzione che gira per tutte le scuole del Paese, chiamato Nasp (National archery in the school program) dove viene insegnato lo sport del tiro

con l'arco e la competizione tramite gli scontri diretti fra gli allievi. Tale iniziativa ha avuto un tale successo che le Federazioni principali americane si sono unite per sponsorizzare questa iniziativa insieme a molti produttori di materiale arcieristico.

Quello che manca al tiro con l'arco è la spettacolarità. È attraverso lo spettacolo, inteso come possibilità di coinvolgere il pubblico e i media, che si può far conoscere questo sport in tutte le sue pecu-

liarità con evidenti vantaggi, anche di carattere economico. Se il tiro con l'arco resta chiuso in se stesso per la maggior parte delle sue attività il pubblico potrà forse vedere solo le Olimpiadi ogni quattro anni e poco altro ancora, ma dopo un mese si sarà già dimenticato di tutto. La specialità del 3D è quella che più si presta allo spettacolo e anche la Fita se ne è accorta fondando con la Ibo il 3D International; inoltre la Ifoa ha non solo appoggiato l'iniziativa, ma già dall'anno prossimo collaborerà organizzando il prossimo Mondiale".

Archery Adventure & Arms

via Kennedy, 15 - Monasterolo del Castello (BG)

Tel/Fax 035813222

www.archeryadventure.it - info@archeryadventure.it

